

SAGGI DA VILLEGGIATURA

Per scomparire e mettere in ordine ci vuole arte



Dai consigli (bestseller) della Kondo al viaggio nelle perversioni femminili

MARCO BELPOLITI *

La vacanza è un modo per rendersi vacanti, come dice l'etimo della parola, ovvero un espediente per sparire da una parte e subito apparire da un'altra. Naturalmente c'è sempre un luogo virtuale dove restiamo fissi e registriamo in continuazione tutto di noi: i social network, la bacheca di Facebook in particolare. Perciò la sparizione vacanziera è solo apparente. Eppure, nonostante tutto questo «esserci» sempre e comunque, c'è chi ha cominciato a teorizzare l'idea del vanishing, secondo una formula opposta e rovesciata a quella di Andy Warhol: «fifteen minutes of vanishing». Forse il libro del filosofo francese Pierre Zaoui, *L'arte di scomparire* può essere il vademecum della villeggiatura 2015, anche se, come succederà certamente, in tanti non si muoveranno di casa: scomparire nella propria abitazione.

Forse a questi, costretti da mille motivi, non ultima la crisi economica, può servire uno dei best seller di quest'anno: *Il ma-*

gico potere del riordino di Marie Kondo. Manuale per riorganizzare i propri spazi casalinghi. Tenere in ordine la casa è un'attività terribile, che necessita la volontà di far sparire le cose, rinunciando a ciò che è superfluo e inutile. In quante cantine e solai si annidano oggetti desueti, vecchi libri, raccolte di giornali e riviste, giochi per bambini, mobili e persino vestiti? Fedele ai principi giapponesi dell'essenzialità e dello spazio minimo, Kondo vuole farci cambiare radicalmente la vita. Possibile? Avrà ragione a farci buttare fuori tutto? La sparizione delle cose dopo la sparizione delle persone?

Il filosofo e scrittore Maurice Blanchot, di cui parla Zaoui, è famoso perché non esistono che pochissime sue fotografie; non solo non si faceva ritrarre, ma non rispondeva neppure a chi suonava alla sua porta. Eppure ha lasciato innumerevoli pagine e scritto molte lettere. Esserci senza esserci. A proposito di fotografia un piccolo libro del poeta Yves Bonnefoy, *Poesia e fotografia* è il perfetto viatico in questa epoca dominata dall'autoritratto, dal Selfie. Antonio Prete nell'introduzione condensa in una serie di opposizioni i temi

della scrittura del poeta francese: assenza/presenza, parola/immagine, visibile/invisibile; un libro da leggere con calma, poco alla volta, magari seduti a davanti a un bel paesaggio marino o montano, prima che le nuove leggi in approvazione decretino la sua scomparsa.

Nella ricerca delle nuove identità, per chi non intende «svanire» ma solo trasformarsi - metamorfosi invece di sparizione -, consiglio di leggere il breve scritto di Norman Mailer, *The White Negro*; al termine degli anni Cinquanta lo scrittore americano descriveva il nascente fenomeno degli hipster: i giovani bianchi che rifiutavano i valori della propria classe sociale e cercavano una nuova identità nella cultura afroamericana e nel jazz, ben prima degli hippy.

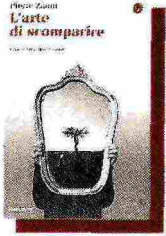
Saggio sul cercatore di funghi di Peter Handke, nonostante il titolo non è un manuale per cercare nei boschi funghi, ma una riflessione sull'arte dello scrivere; opera del maggior scrittore europeo vivente, è anch'esso la storia di una scomparsa, quella di un amico dell'autore, un avvocato che lascia tutto - moglie, figlia, lavoro - per i funghi. Handke vive da anni in un

piccolo paese alla periferia di Parigi, in una casa dietro un alto muro, e si dedica alla raccolta dei funghi; come Blanchot non apre la sua porta a chiunque bussi; molto raramente rilascia interviste, e non partecipa ai festival letterari; si sottrae alla figura dello scrittore-divo che è diventata oggi dominante nella società dello spettacolo. Pratica una scrittura che è sempre in prima persona, ma mai narcisistica, come mostra un altro suo libro apparso lo scorso anno, dedicato ai gabinetti, *Saggio sul luogo tranquillo* (Guanda), che se non conoscete merita davvero di essere letto. Inoltre nessun luogo è paragonabile al gabinetto in quanto luogo della «scomparsa».

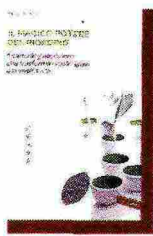
Da ultimo un libro un po' più difficile, almeno nelle prime pagine, ma di sicuro interesse: *L'avventura* del filosofo Giorgio Agamben. Viene spiegato il significato del termine «avventura», la sua origine. Nell'ultimo capitolo questa parola chiave della nostra civiltà si coniuga finalmente con Amore: amare significa «essere portati».

PS. Consiglio ultimissimo a proposito di amore: la ristampa di *Perversioni femminili* di Luise J. Kaplan; non annoia, lo posso assicurare.

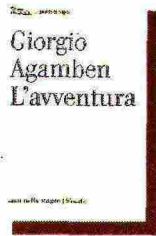
* il suo nuovo libro sarà "Primo Levi di fronte e di profilo"



Pierre Zaoui
«L'arte di scomparire»
il Saggiatore
pp. 138, € 11



Marie Kondo
«Il magico potere del riordino»
Vallardi
pp. 245, € 13,50



Giorgio Agamben
«L'avventura»
Nottetempo
pp. 77, € 7,50



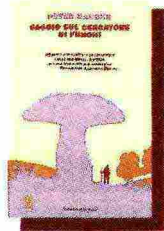
Yves Bonnefoy,
«Poesia e fotografia»
O barra O Edizioni
pp. 113, € 7



Norman Mailer,
«The White Negro»
Castelvecchi
pp. 45, € 7,50



Luise J. Kaplan
«Perversioni femminili»
Raffaello Cortina
pp. 346, € 25



Peter Handke
«Saggio sul cercatore di funghi»
Guanda, pp. 174, € 15

